



ENJOY THE MARKET

fotografie di Tommaso De Dona

a cura di Manuela De Leonardis e Marianna Galofaro

inaugurazione giovedì 8 maggio h 19.00

8 - 25 maggio 2014

b>gallery café

Piazza di Santa Cecilia, 16 - 00153 Roma

mar-dom h 10.00-20.00

www.bgallerycafe.com - bgallerycafe@gmail.com

+39 3384032623 / +39 3396300419



studioidea



10B
photography



ENJOY THE MARKET

fotografie di Tommaso De Dona
a cura di Manuela De Leonardis e Marianna Galofaro

Roma, 8 - 25 maggio 2014

b>gallery café

Piazza di Santa Cecilia, 16

inaugurazione giovedì 8 maggio 2014 - ore 19.00

Enjoy The Market è il racconto fotografico realizzato da Tommaso De Dona nell'agosto 2013. Il fotografo romano ha trascorso una giornata nel mercato del pesce di Tokyo, il Tsukiji Fish Market.

Un luogo del presente che declina al passato, già memoria in previsione di un futuro imminente che, con le Olimpiadi di Tokyo 2020, porterà al suo smantellamento e trasferimento in una nuova sede. È la storia del mercato del pesce - Tsukiji Fish Market - di Tokyo, conosciuto, riconosciuto, visitato, attraversato, popolato da centinaia e centinaia di persone: lavoratori, turisti, professionisti, golosi, curiosi. Un panorama umano stratificato quanto il luogo stesso nelle sue variabili. Esiste dal 1935 e ha il primato di essere il più grande mercato di pesce al mondo.

Elementi sufficienti per portare Tommaso De Dona a visitarlo, nell'estate 2013, durante il suo primo viaggio nel Sol Levante.

L'immaginario del giovane fotografo non si nutre di un'idea del Giappone legata al "Cha no yū" o all'Ikebana, piuttosto sono i rumori, la salsa pulp e i colori sparati di videogiochi, neon, manga e karaoke a tracciarne i confini. La realtà entra in quei confini, arrivando talvolta a superare l'immaginazione stessa nell'exasperante rincorsa delle contraddizioni della vita.

Interpretare la realtà attraverso l'obiettivo fotografico non è solo lavoro per lui, ma strumento di conoscenza e soprattutto passione. Nei suoi scatti non c'è alcun giudizio. Il linguaggio dello still life entra definitivamente nel racconto fotografico, ma nel suo sguardo veloce c'è anche la sintesi di un percorso emotivo in cui orrore e crudeltà, sangue e interiora, vita e morte, trovano un equilibrio estetico con la professionalità e l'arte antica e raffinatissima del taglio a lamelle o a cubetti, cinicamente perfetta.

Tommaso De Dona nasce a Roma nel 1989. Subito dopo aver conseguito la maturità classica, si iscrive all'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata di Roma dove si diploma nel 2011. Dal 2012 collabora con diversi fotografi della scena romana per la realizzazione di campagne pubblicitarie e di moda. Attualmente impegnato in progetti personali, si dedica alla fotografia in tutte le sue forme. Con l'opera *Blue Fire (Cookie Monster's Cut)*, 2013 ha partecipato alla collettiva "La grande illusione / The great illusion" (a cura di Manuela De Leonardis), Gallery of Art - Temple University Roma (2014). *Enjoy The Market* è la sua prima mostra personale.

b>gallery café

Piazza di Santa Cecilia, 16 – 00153 Roma

Apertura: martedì – domenica ore 10.00 – 20.00 (verificare giorni/orari apertura)

tel +39 3384032623 / +39 3396300419

bgallerycafe@gmail.com

www.bgallerycafe.com / www.facebook.com/bgallerycafe.roma

Per ulteriori informazioni

Tel. +39 3387162383 | +39 3398092266



Enjoy The Market. Lo sguardo di Tommaso De Dona di Manuela De Leonardis

Un luogo del presente che declina al passato, già memoria in previsione di un futuro imminente che, con le Olimpiadi di Tokyo 2020, porterà al suo smantellamento e trasferimento in una nuova sede. È la storia del mercato del pesce – Tsukiji Fish Market – di Tokyo, conosciuto, riconosciuto, visitato, attraversato, popolato da centinaia e centinaia di persone: lavoratori, turisti, professionisti, golosi, curiosi.

Un panorama umano stratificato quanto il luogo stesso nelle sue variabili. Esiste dal 1935 e ha il primato di essere il più grande mercato di pesce al mondo.

Elementi sufficienti per portare Tommaso De Dona a visitarlo, nell'estate 2013, durante il suo primo viaggio nel Sol Levante.

L'immaginario del giovane fotografo non si nutre di un'idea del Giappone legata al "Cha no yū" o all'Ikebana, piuttosto sono i rumori, la salsa pulp e i colori sparati di videogiochi, neon, manga e karaoke a tracciarne i confini. La realtà entra in quei confini, arrivando talvolta a superare l'immaginazione stessa nell'esasperante rincorsa delle contraddizioni della vita.

La visita al mercato del pesce è esattamente un paragrafo della storia. Un breve, brevissimo momento – se si considera che Tommaso vi ha trascorso solo una manciata di ore scattando in digitale oltre quattrocento fotografie.

Interpretare la realtà attraverso l'obiettivo fotografico non è solo lavoro per lui, ma strumento di conoscenza e soprattutto passione.

"Il mercato del pesce era per me uno dei luoghi 'cult' di Tokyo. Sapevo che lì avrei trovato uno spettacolo fenomenale, unico al mondo. Non potevo perderlo" spiega il fotografo. "Le guide turistiche suggeriscono di andarci alle quattro del mattino, quando inizia l'asta del tonno. La brutta sorpresa, però, è che quando sono arrivato era già tutto concluso. Anche se l'asta non è più interdetta al pubblico, solo un numero limitatissimo di non addetti ai lavori può prendervi parte e, per evitare la scomoda presenza dei turisti, viene sempre spostata in orari diversi senza darne comunicazione. Dopo, il mercato rimane chiuso fino alle nove. In quell'intervallo di tempo bisogna uscire e aspettare fuori". È proprio fuori che il fotografo si ritrova subito in un grande slargo occupato da montagne di scatole di polistirolo. C'è frenesia. Gestì veloci danno ritmo al momento: scatole che vengono gettate e riutilizzate; c'è chi le sceglie, le lega e le porta via. Come ipnotizzato dal movimento frenetico degli addetti al carico-scarico merci – in un orario in cui la città e i suoi abitanti ancora giacciono assopiti – Tommaso inquadra le montagne di polistirolo che ai suoi occhi sollecitano la visione di una candida installazione di arte contemporanea.



Una guardia consegna al giovane – come fa con tutti i turisti – la piantina del mercato, dove il simbolo dell'omino sbarrato supera le barriere linguistiche sancendo la zona off limits. Tra sfida e gioco, per De Dona è immediata la considerazione che il luogo interdetto sia il primo in cui ci si debba recare. Dando uno sguardo alla mappa, realizza che i segnali di divieto corrispondono ai banconi del pesce, dove specie ittiche diverse (soprattutto tonni immensi pescati nelle acque di tutto il globo) saranno tagliate e sfilettate in poche ore, in parte pronte – all'orario di apertura del mercato – a diventare ingredienti di sushi e sashimi.

Eludendo la sorveglianza, Tommaso riesce a entrare. "Percorsi una decina di metri nella zona 'vietata', mi sono detto che non mi sarei dovuto allontanare da lì. Sono stato più volte invitato dai guardiani a uscire. Ogni volta si scusavano e mi davano una nuova mappa con evidenziati i divieti. Ringraziavo, prendevo la mappa e, fingendo di recarmi verso l'uscita, riuscivo a rimanere all'interno della zona ancora chiusa al pubblico. Più tempo passavo tra i banchi di quel mercato, più mi rendevo conto della quantità e varietà di specie ittiche esposte, alcune delle quali veramente insolite. Dire che si tratta del più grande mercato del pesce al mondo non rende neanche lontanamente l'idea dell'enormità del luogo".

Il fotografo incontra un pescivendolo e inizia a scattare le foto. L'altro lo guarda, sorride. Si crea un'intesa. In pochissimi secondi Tommaso capisce che può continuare a scattare. Lo ritrae mentre studia il tonno, poco prima di procedere con il taglio. Nulla è affidato al caso, tanti movimenti studiati che si succedono veloci. È l'apoteosi della perfezione assoluta. Il pescivendolo, a un certo punto, prende un cucchiaino e scava nella carne del tonno, offrendola al fotografo.

“Conoscevo il valore di quell'offerta di benvenuto. Ho sorriso a quell'uomo facendogli capire che il suo gesto era più che gradito. Dopo qualche minuto un suo collega, che aveva assistito alla scena, si è avvicinato con un tappo colmo di soia – preparato appositamente per me – nel quale ha intinto un cubetto di tonno che mi ha offerto. Ero consapevole del fatto che si trattasse di un momento. Ho continuato a scattare qualche foto e, quando li ho salutati, uno dei due mi ha guardato dicendo: 'Enjoy the market!'. È stato allora che per me ha avuto inizio la storia”. “Divertiti”, “gustati il mercato”, questo è il senso delle parole che ora danno il titolo al lavoro e alla mostra. “Ma ci si potrà divertire ad assistere a uno degli spettacoli più cruenti al mondo?” si chiede il fotografo, riflettendo a freddo su questa incredibile esperienza durante le lunghe ore di volo sulla via del ritorno a Roma.

Nei suoi scatti non c'è alcun giudizio. Il linguaggio dello still life entra definitivamente nel racconto fotografico, ma nel suo sguardo veloce c'è anche la sintesi di un percorso emotivo in cui orrore e crudeltà, sangue e interiorità, vita e morte trovano un equilibrio estetico con la professionalità e l'arte antica e raffinatissima del taglio a lamelle o a cubetti, cinicamente perfetta.

“Da una parte ero affascinato, dall'altra completamente terrorizzato”.

Il rosso è il colore che traccia il percorso visivo, ma c'è anche tutta una tavolozza cromatica che dai grigi approda al rosa. L'autore si sofferma sul bianco del ghiaccio, sulla trasparenza dell'acqua, arriva ad abbracciare azzurri diversi: quello delle vasche di cemento, dei secchi di plastica, delle reti.

Il guizzo argenteo di un'anguilla, i tentacoli di un polpo rosato, il borbottio delle bolle di schiuma si alternano a un'oscurità densa da cui emergono forme di pesci che sembrano pattern. Un accenno alle nature morte barocche, in cui però le buste di plastica trasparenti e i cartellini con le scritte riportano senza trucco alla realtà oggettiva contemporanea, dove business e consumismo sono aspetti innegabili. Anche questo è *Enjoy The Market*.

